



La violenza tra i ragazzini, gli interrogativi

L'intervista **Maurizio Patriciello**

Adolfo Pappalardo

«Questi ultimi tre omicidi stanno a dire che il modello Caivano è un fallimento?».

Risponda lei.

«Assolutamente no. E bisogna avere il coraggio e la coscienza critica di farlo presente e distinguere bene le cose». Don Maurizio Patriciello, parroco del parco Verde di Caivano, ieri mattina in un post sui social, ha scritto una lunga lettera allo scrittore Roberto Saviano che parlava del fallimento del decreto Caivano riferendosi agli ultimi 3 omicidi. «Ad un anno e 2 mesi dalla visita della Meloni moltissime cose sono cambiate. Anzitutto oggi chi vive a parco Verde, la maggior parte persone oneste, respira perché sente vicine le istituzioni», dice.

Nelle ultime due settimane tre omicidi di giovanissimi: l'ultimo l'altra sera in pieno centro.

«Questi 3 omicidi hanno, anzitutto, scoperciato la pentola».

Cioè?

«Che esiste un mondo giovanile armato, pericoloso, di cui noi sappiamo poco. E ora purtroppo ne prendiamo atto. Sono morti che ci scuotono e che non possono lasciarci silenti». **Lei ce l'ha con Saviano che ha parlato di fallimento del modello Caivano: perché?** «Guardi Saviano venne qui, quasi vent'anni fa, per l'omicidio di un 15enne. Era Emanuele Petrosi, andato a fare una rapina con due complici e ucciso. E lui rimase sbalordito da quello che accadeva a Caivano, dalla vita a parco Verde. Tanto è vero che tutto finirà poi in Gomorra, il suo

primo libro».

Dopodiché?

«Tante volte, nel corso degli anni, gli ho chiesto aiuto. Ma non è mai venuto nonostante la situazione non faceva che peggiorare. Io stesso, a volte, ho dovuto chiedere il permesso per confessare. Ma qualcuno si rende conto di cosa voleva dire vivere qui? Non sembrava Italia, né Europa. Ed ho fatto tutto quello che poteva fare un prete».

Cosa?

«Chiedere aiuto. L'ho chiesto a tutti, senza badare al colore politico. Appena recuperavo un numero, un indirizzo scrivevo. Ho chiesto aiuto a tutti, ma nessuno si è mai fatto vedere». **Solo la Meloni.** «Ho dialogato con Matteo Renzi, Giuseppe Conte ed ho fatto un patto con Sandro Ruotolo: io sono un prete, non ho colore politico. Poi c'è la vicenda dell'ex centro Delphinia, che lo vedevo andare in malora. Ed io facevo l'unica cosa che potevo: filmare e mandare video di quel che accadeva. A vescovi, cardinali e ai parlamentari che conoscevo. Il mio era un grido d'aiuto ma



nessuno mi ascoltava». **Poi c'è la tragica vicenda della violenza contro le due ragazzine.** «Una sera, riesco ad avere il numero di telefono della Meloni. E le scrivo un messaggio semplice: "Vieni ad aiutarci". Ed è venuta dopo 4 giorni. Questa è storia, nessuno la può mettere in discussione». **Ma non c'è stata solo la visita della premier. Che poteva essere anche una semplice passerella.** «Quello che è successo, in un anno e due mesi, è sotto gli occhi di tutti. Oggi c'è un centro



Una veduta del Parco Verde di Caivano, dove sono avvenute le violenze alle due cuginette (foto Ansa/Ciro Fusco)

sportivo che è un fiore all'occhiello ed è stato restituito ai cittadini. Mentre il comune veniva sciolto per le infiltrazioni dei clan: vuol dire che i nostri amministratori si sono seduti al tavolo con i camorristi. Nel frattempo, grazie alla Meloni, sta per partire il nuovo polo universitario».

Ma è cambiata la vita per chi vive al parco Verde?

«Lo spaccio non c'è più: la gente ora respira, vive tranquilla. Ci sono assistenti sociali per le famiglie e prof per i ragazzi. L'80 per cento delle famiglie è onesta e perbene, ci si sente finalmente liberi e senza più pressioni. Non è stata solo una passerella o un fuoco di paglia: qui tutto è cambiato. Per questo non posso sopportare che qualcuno parli di fallimento del modello Caivano per questi 3 omicidi. Due cose che non c'entrano nulla».

Come ha fatto Roberto Saviano.

«Avevo il dovere di dirglielo. Qui sono stati fatti passi enormi: è tornata la fiducia nelle istituzioni. Quindi per cortesia, non citate più Caivano invano. E a Saviano gli rinnovo l'invito che gli faccio da vent'anni: vieni pure a constatare con i tuoi occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TRE OMICIDI PONGONO IL TEMA DELLE ARMI FACILI MA NESSUNO DICA CHE A FALLIRE È IL NOSTRO MODELLO



LA **FABBRICA DELLA REALTÀ**

In collaborazione con



L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE NELL'ECOSISTEMA DELL'INNOVAZIONE IN CAMPANIA

12 NOVEMBRE, ORE 11:00 | NAPOLI

Università degli Studi di Napoli Federico II, Apple Developer Academy
Corso Nicolangelo Protopisani 70

Giovanni Acampora - Professore in Artificial Intelligence and Quantum Computing all'Università degli Studi di Napoli Federico II

Giorgio Ciardella - CTO, Farzati spa

Valeria Fascione - Assessore alla Ricerca, all'Innovazione e alle Startup, Regione Campania

Azzurra Mancini - Cofounder e responsabile progetti NLP, Logogramma Srl

Imma Orilio - CEO & Founder, Talence Srl

Fabrizio Perrone - CEO e founder, 2watch Srl

Antonio Pescapè - Professore di Sistemi di Elaborazione delle Informazioni, Università degli Studi di Napoli Federico II

Carlo Sansone - Vice-Presidente della Fondazione FAIR - Future Artificial Intelligence Research

Bruno Siciliano - Professore di Automatica e Robotica, Università degli Studi di Napoli Federico II

Angelo Sorrentino - Partner di Officine Innovazione Deloitte

Giorgio Ventre - Direttore scientifico della Apple Developer Academy presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II

Gaetano Volpe - CEO e cofounder, Latitudo Srl

Raimondo Zizza - CEO, Techvisory Srl

Condurranno l'incontro:

Alessio Jacona - Responsabile Osservatorio IA, ANSA.it

Massimo Sebastiani - Giornalista ANSA

Per informazioni e prenotazioni:

eventi@ansa.it

Main partner

Deloitte.